

Turismo cosmopolita
e alberghi presi d'assalto
Il boom del turismo made in Urss

Testi sacri a via Kalinin
Nell'Arbat una nuova bohème
Tante novità di stile gorbacioviano

Un ferragosto moscovita



Mosca a Ferragosto, un gran turbinio di guide, cartelli, bus, bureau d'albergo, turisti che cercano invano una sistemazione. Lingue di tutto il mondo, e quasi tutti i dialetti d'Italia. La città li accoglie a fatica, l'Intourist, ente di stato per il turismo, è come un castello assediato. Poi la visita ai luoghi

deputati piazza Puskin bianca di luce la nera statua del poeta con la mano sul cuore. La fantasmagoria di folle sciamante nella piazza Rossa. Lo shopping moscovita al Gum. Le librerie multipiano di via Kalinin. E nell'Arbat, scene da quartiere latino. Segni di un nuovo consumismo

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA R. CALDERONI

MOSCA Ferragosto a Mosca impossibile trovare un posto d'albergo. Un gruppo di italiani cerca invano da tre giorni di cambiare hotel - «paghiamo la differenza paghiamo quello che volete» - ma anche l'Internazionale - il modernissimo e lussuoso complesso da poco in funzione - non ha una camera libera. Niet niet se non hai prenotato prima se il tuo gruppo non è organizzato. Imbarato prenotato visitato per tempo rischi di restare fuori. Fuori dalla dal gran turbinio di guide cartelli bus chiavi bureau ticket valigie interpeti coccarde berioska che surriscaldano Mosca in questi giorni.

È venuta infatti l'ora del turismo made in Urss un affare che si è enormemente gonfiato in questi ultimissimi anni un gran balzo che porta in terra sovietica francesi tedeschi inglesi giapponesi cinesi bulgari cechi tedeschi del est finlandesi neri indiani un «business» che fa gola e che va a ruba.

Di italiani (pressoché raddoppiati negli ultimi tre anni) a parte la pausa di Cernomyrdin mai completamente riassorbita) pullulano gli alberghi i negozi gli sportelli dei cambi li trovi al Gum tra i marmi siberiani della metropolitana in questo eterno sogno che è la Piazza Rossa magicamente splendente nel blu azzurro, al Cremlino sui ponti della Moscovia.

Facciamo una rapida indagine. Ci sono quasi tutti i dialetti d'Italia milanesi torinesi genovesi moltissimo ro-

manesco moltissimo veneto tanto toscano né mancano i siciliani e i sardi. Categorie sociali anch'esse ci sono tutte. Dal professore universitario (terribilmente curioso e spesso incavolato) al giornalista al bancario al piccolo industriale al tecnico che lavora in informatica ci sono commercianti orafi esponenti delle floride catene di abbigliamento casual denim stilisti moltissimi rappresentanti della ricca provincia ex sommersa che comprano tutto di tutto e cambiano una quantità impressionante di denaro. E ci sono molti operai contadini (del Veneto ma anche del Sud) pensionati anche giovani (ma il gruppo italiano è in genere formato dall'età media in su).

Numerosissimi in questo boom turistico di provenienza italiana gli esponenti del popolo comunista variegato nervoso attento. Ognuno è qui con una sua ragione nascosta. C'è chi vuol «vedere» e chi non vuole «vedere» chi cerca certezze chi conferma ai dubbi chi si stampa in mente «tutto ciò che non va» e chi generosamente «rimuove».

I sovietici a questa enorme ondata turistica tengono dietro con qualche fatica. L'Intourist che è il loro ente di Stato per il turismo è come un castello assediato pullman e guide al massimo del carico incrociano senza sosta davanti agli alberghi ai monummenti sulle piazze e le strade il gigantesco Cosmos coi suoi 25 piani e il caotico via vai di turisti più che un albergo

sembra il metrò di Londra nel le ore di punta.

Tra una pakistana in costume e un arabo con la kefya a scacchi in testa irrompe un gruppo di statunitensi nei wyorchesi altissimi e ragazze sianciate dagli occhi azzurri sono i partecipanti alla maratona di Mosca per la pace e portano in giro con entusiasmo pantaloni rossi fiammanti e t-shirt bianca dalla cirilla scritta rosso e azzurra che è per metà sommersa da un orgoglio di distintivi falce e martello stella rossa il classico Lenin Marx e Engels la bandiera del Kommunistomol.

Piazza Puskin luogo di sosta

Piazza Puskin è bianca di luce e stragrande aiuole di fiori rossi e fontane zampillanti dietro la nera statua del poeta. Un Puskin altissimo la re dingote aperta la mano sul cuore la testa china i lunghi riccioli. Come sempre la gente passa e ripassa è un posto di sosta e di passeggio e come la Madonna la statua del poeta amatissimo il poeta dell'anima russa è inondata ogni giorno di fiori freschi garofani rose giadoli rami di sempreverde.

Un bel colpo d'occhio sulla folla sovietica nel sabato festivo. Bellissimi e curatissimi i bambini calze e scarpe bianche magliette colorate gonne a pighe piatte carmici-

te ricamate le bambine con enormi fiocchi di tulle tra i capelli. E bellissime anche le ragazze quasi tutte alte e sottili. Una metropolitana peccata con taglio molto occidentale occhi spesso di trasparente celeste tante vistosamente truccate.

Molto nylon gonne lunghe coi volant vestitini di Sangallo e maniche a palloncino coraggiosi tacchi a spillo c'è in giro una versione di massa della nostra moda anni 50. Ma molte portano bluson borchiati cinturoni sui fianchi jeans attilatissimi non mancano fanatiche zazzere punk gialle e nere.

Consumismo made in Urss c'è e si vede. Mezza giornata trascorsa al Gum (i grandi magazzini in neobarocco costruiti da Pomerancev nel 1889 proprio sulla Piazza Rossa) è più istruttiva di un intero libro. Migliaia e migliaia di persone ruotano come in un girone infernale che non conosce né tregua né fine sciamano sul le scale tra i corridoi le rampe che portano ai banchi (lungo quanto una intera via italiana) dove si vende di tutto. L'assalto non conosce sosta la folla si muove a flussi compatti e incessanti come i battaglioni di Stalingrado al Gum si compera si mangia si beve si telefona si riposa senza mai uscire di scala in scala da destra a sinistra dall'alto in basso. La smania dello shopping è febbrile nevrotica qualcosa che ricorda l'exploit del nostro primo consumismo di massa anni 50. Irresistibile ascensione della benemerita Uprim. Al Gum i banchi sono fortissimi la qualità a molti di noi farebbe arrossire il naso ma niente ferma questa valanga di compratori sovietici. Passa qui tutta la tipologia della popolazione urbana famigliare al completo soldati poliziotti marinai studenti ufficiali ma è moltissima anche la gente che viene dalla campagna larghe contadine con le calze grosse matroske e venti col classico fazzoletto a

rose rosse in testa vecchi dai tratti caucasici e la camicia lunga sciolta sui pantaloni neri.

A un certo punto sulle immense vetrine a cupola che coprono i grandi magazzini picchia a volontà la pioggia un acquazzone formidabile inonda Mosca ma il Gum non si ferma nemmeno un secondo i compratori non si arrestano bagnati indifferenti veloci entrano a ranghi compatiti e nonostante la triplice fila che ogni acquisto comporta comprano comprano comprano.

Lenin ti guarda Gorbaciov meno. Dalla libreria a più piani di via Gorki o via Kalinin - due strade grandi come cinque delle nostre cucite insieme - il consumo di ideologia è massiccio straripante martellante. Lenin Marx Proudhon Engels anche Cernicevski Mayakovski anche Fa-deev Sciokolov e il dimenticato Makarenko. Ma dietro via Kalinin dietro la ufficialità e la rigida iconografia ecco una insolita Mosca bohémienne nell'Arbat che scoppia di folle e colore. L'ex strada di funzionari ufficiali e intellettuali. Un'altra bella novità di stile gorbacioviano.

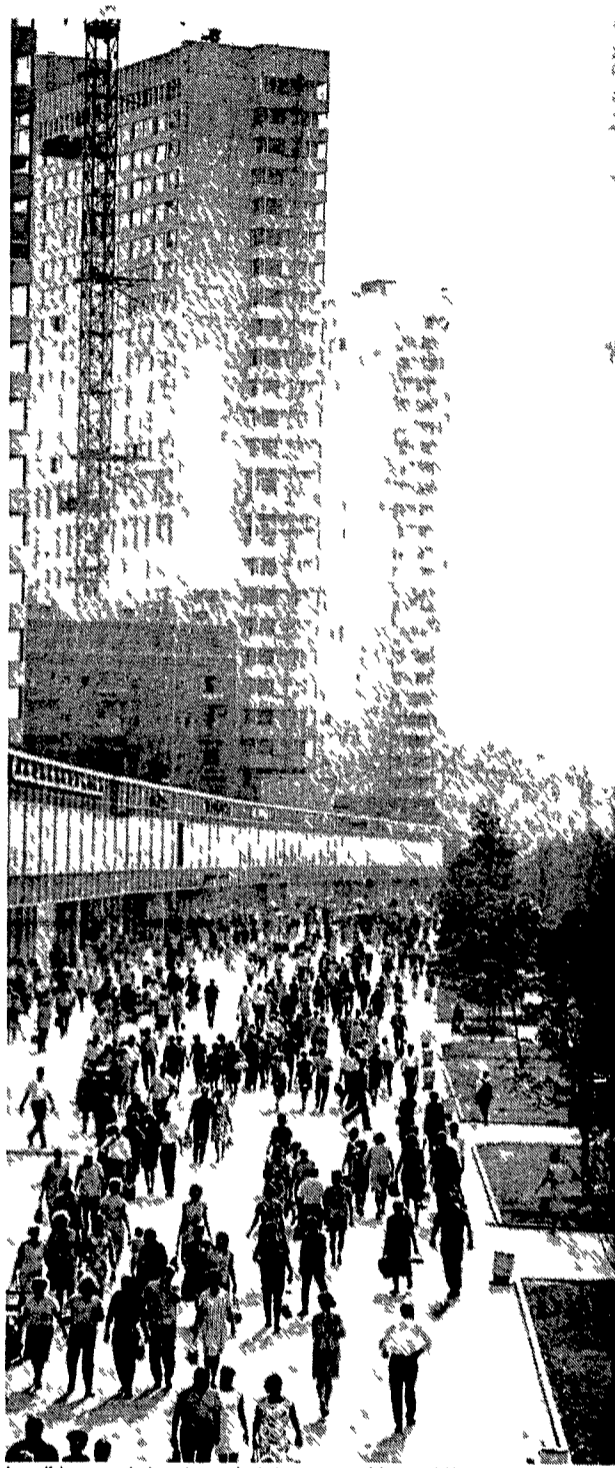
Un «angolo» di Montmartre

Per un momento credi di essere a Montmartre (o a piazza Navona). Capannelle e assembramenti interrompono i marciapiedi. In uno chansonnier improvvisato canta alla Julius Iglesias la un ragazzo con benda in testa e scatenato in un rock di Elvis Presley uno canta al microfono un famoso pezzo dei Police un altro recita la poesia una ragazza vestita come una tardiva «figlia dei fiori» vende all'angolo stacchetti di gesso di sua creazione le immagini fantastiche dipinti di blu.

Mancano l'incantatore di serpenti il fachiro e il mangiatore di fuoco ma la folla è quella varopinta e bizzarra romantica e «povera» di certi celebri quartieri parigini. Capelli lunghi nastri di cuoio sulla fronte amuleti jeans a sua volontà lungo le facciate delle bellissime case rosa celesti verdi adorne di stucchi e fregi tra i lampioni a globi di vetro bianco che somigliano stranamente a quelli del Grand Hotel una lunga fila di pittoni non certo ufficiali espongono quadri offrendoli al pubblico per somme non esorbitanti (e alcuni sono anche belli). Romanzi passaggieri russi struggerli orizzonti per datti tra la neve esili betulle tremanti lontano dentro un tramonto argenteo. Seduta stante come a piazza Navona appunto si fanno intratti a carabonico nero anche caricate re foto di gruppi. E sino a tardi da avanti la vita «diversa» dell'Arbat tra ristoranti caffetterie bar dalle dorate insegne floreali.

Dall'alto dell'hotel la notte è una immensa distesa blu tempestata di luci d'oro e d'argento splendida notte di Mosca. Partendo portiamo con noi alcune «voci». Quella del nostro taxista esuberante ad esempio che tutto il tempo fischietta canzoni di Celestino e - in nostro onore ahinoi - di Cougno e ogni tanto molla il volante fendendo la rai col pull ce alzato per esclamare: «Tata Cotugno the first!».

O quella di segno assai diverso di Nina la guida più colta che abbiamo avuto la ventura di avere in Urss. «La pere stroika e sulle spalle di noi trentenni e se fallisce Guai Le resistenze? Certo che ci sono. Fondamentalmente di tre tipi. Di chi è consapevole e non vuole perdere canche e privilegi di chi è passivo per quieto vivere e stupidità infine di chi non gliene frega niente il genere più pericoloso».



La via Kalinin, importante centro amministrativo e commerciale ricca di librerie e grandi magazzini. Nella foto a sinistra una veduta del Palazzo dei Congressi di Mosca che ha ospitato momenti storici nella vita dello stato sovietico.



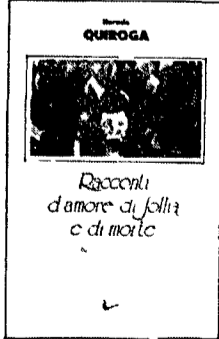
Pensa a un libro per l'estate

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale narrata con garbato umorismo.
A B o l e 2 000

Ernesto Sabato
Sopra eroi e tombe
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sabato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.
A B o l e 2 000

Auguste de Villiers de l'Isle Adam
Racconti crudeli
prefazione di Mario Luzi
Atmosfera tra il nero e il fantastico raffinatissima scrittura ironica demistificazione dei valori della società francese fin de siècle nei racconti di un letterato maledetto.
A B o l e 2 000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata
romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.
E D o l e 6 000



Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte
prefazione di D. Puccini
Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - i racconti inediti in italiano del maggiore narratore latinoamericano del primo novecento.
E D o l e 6 000

Juri Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera

Una horror story ambientata nella Russia d'aprile. Grande occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica e il periplo rivoluzionario.
A B o l e 2 000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo
Il meglio di una delle più ricche tradizioni letterarie del mondo fino ad ora poco conosciute in Italia.
A B o l e 2 000

Carolina Invernizio
Pallida bruna
a cura di Riccardo Rem

Nero per signora
a cura di Riccardo Rem

Racconti macabri e tragici rossi che scintillano come più godibili nella fluida prosa di Carolina Invernizio.
A B o l e 2 000

Editori Riuniti